

# L'impresa socio culturale

Daniela Savy

La nozione di impresa socio culturale è di difficile definizione. Com'è noto il settore culturale, in termini generali, è interessato da tre normative diverse che si intersecano: il codice Urbani, decreto legislativo 42 del 2004 c.d. codice dei beni culturali; il codice degli appalti decreto legislativo 50 del 2016; il codice del terzo settore decreto legislativo 117 del 2017.

Lo stato dell'arte con riguardo agli operatori, cooperative, associazioni no profit, fondazioni etc. che agiscono nella filiera culturale è quantomai eterogeneo e presenta caratteristiche diverse relativamente alla natura giuridica dei soggetti.

Le differenze sono determinate anche dalla tipologia dei beni culturali in gestione o dai servizi erogati qualora l'ente svolga per l'appunto solo attività funzionali ai beni culturali e non attività di gestione.

Gioca un ruolo importante anche la disomogeneità territoriale nella marcatura delle differenze tra "imprese socio culturali". Le caratteristiche economiche e sociali esistenti tra Regioni italiane creano un'inevitabile adattamento della filiera socio culturale per assicurarsi un livello minimo di sostenibilità.

Il PNNR amplia i mercati e incentiva i processi partecipativi e i partenariati pubblico privati e la cultura si rivela una risorsa per il welfare.

Quanto alla possibilità di affido dei beni in gestione agli enti del terzo settore vi è già una casistica che comprende il comodato d'uso gratuito da quindici anni che si registra nel fenomeno

del bottom up ampiamente visibile nella Regione Campania. Basti far cenno alle catacombe di San Gennaro o alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo e molti altri.

Il modello europeo che si rinviene nelle linee di politica della Commissione europea cerca di rendere comunità il mercato e contempla quale modello di economia quello mutualistico e comunitario esportandolo dall'impresa all'intera vita civile (...) assumendosi i costi e i benefici, per realizzare un'economia più densa di umanità (L. Bruni, S. Zamagni L'economia civile, Il Mulino 2020). Contrapporre, come teorizza il Genovesi, parole quali moneta, popolazione,



lusso alle parole fiducia, mutuo vantaggio, felicità e mettere al centro del sistema tali parole fonda un'economia etica che le imprese socio culturali possono assicurare se inserite dal legislatore in una visione concreta ed elastica per adattarsi al contesto attuale dell'economia della cultura.

**Daniela Savy**

*Docente di Diritto europeo dei beni culturali e ricercatrice di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università Federico II, ha conseguito un Dottorato di Ricerca in Diritto della Concorrenza e del Mercato nell'Unione Europea", presso l'Università Suor Orsola Benincasa. È responsabile scientifico di Protocolli di intesa e Convenzioni di ricerca tra l'Università Federico II, Dipartimento di Giurisprudenza, ed il MiBACT (MANN Museo Archeologico Nazionale, Polo Museale della Campania, Parco Archeologico dei Campi Flegrei), per lo studio in particolare della circolazione dei beni culturali, dei prestiti internazionali, nonché per le attività di Audience Development, la valorizzazione dei musei e dei rapporti col territorio dal 2016 ad oggi.*

*Componente del Comitato scientifico del MASTER di II livello in "Comunicazione del patrimonio culturale" presso il DSU dell'Università Federico II dal 2020.*